



# **INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE**

*CENTRO PER LA FORMAZIONE CONTINUA  
E L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE INSEGNANTE*

ora IPRASE

NOVEMBRE 2011



## A. DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO

### a.1 Riassunto del progetto

*Indicativamente 2000 caratteri spazi inclusi*

Il progetto, sulla scorta delle indicazioni fornite dal Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente e nella cornice dell'implementazione dei nuovi piani di studio provinciali per il I° e il II° ciclo, mira a favorire l'incontro del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino con quello di altre regioni dell'Europa per concorrere alla ridefinizione delle metodologie didattiche, all'introduzione delle lingue straniere comunitarie come mezzo fondante dei curricula e strumento strategico per un più facile accesso al mondo del lavoro, alla sperimentazione negli Istituti di Istruzione Secondaria di scambi di *know how* con altri istituti europei e per creare le premesse per una effettiva mobilità dei lavoratori in seno all'UE. Sono previste le seguenti attività:

- Istituzione di un gruppo di contatto e sviluppo di una rete strutturale di partenariato tra istituzioni scolastiche e formative del Trentino e istituzioni scolastiche straniere;
- Scambio di buone prassi, di esperienze, metodologie e *know how* con altri sistemi scolastici, anche nell'ottica della promozione e valorizzazione del sistema comune europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente;
- Promozione di scambi per la definizione e l'affermazione nel sistema educativo provinciale di eventuali nuove figure per la formazione linguistica;
- Realizzazione di una formazione professionalizzante "on the job" per docenti, con l'attivazione di esperienze formative, di scambio e gemellaggi con istituzioni scolastiche e formative europee;
- Attivazione da parte dell'Ente proponente di un tavolo di lavoro con alcune Istituzioni scolastiche e formative provinciali e l'ADG, avente compiti di definizione di un framework per la gestione, il monitoraggio e la valutazione di esperienze all'estero e momenti di confronto con lingue e culture europee integrate rispetto al compimento del curriculum, realizzate dalla stessa ADG in favore di giovani appartenenti al sistema educativo d'istruzione e formazione provinciale non ancora in possesso di qualifica o di diploma.

## **a.2 Motivazioni e contesto**

*Descrivere la motivazione del progetto presentando i fabbisogni del contesto di riferimento*

### ***1 La multiculturalità e il plurilinguismo negli indirizzi dell'Unione Europea***

Il desiderio di progettare uno spazio europeo multiculturale e plurilingue costituisce una costante storica delle politiche educative europee. La costituzione europea ha assunto tra i suoi valori fondanti la promozione, per le generazioni a venire, di un senso di appartenenza comune, che acquisisca la ricchezza della diversità culturale e superi le uniformità culturali monolitiche. Quando si sceglie tale dimensione culturale, come nuova forma architettonica dell'insegnamento linguistico, si è costretti a ripensare l'itinerario formativo. Esso deve essere significativo, essenziale, ma strutturato organicamente. Costruire un curriculum plurilingue presuppone attività di sperimentazione e formazione atte a realizzare le condizioni necessarie per scambi di *know how* con altri istituti, di altri paesi, scambi di docenti e creare le premesse per una effettiva mobilità dei lavoratori in seno all'UE. Queste attività devono permettere la creazione di un modello organizzativo riferito a percorsi previsti, persone coinvolte, spazi e tempi predisposti, insieme a un modello operativo capace di creare una coerenza di concezione, costruzione e sviluppo dei contenuti, armonizzare gli stili e le strategie educative e le metodologie didattiche, sviluppare progettualità collaborative e cooperative.

La dimensione della mobilità transnazionale, del multiculturalismo e della conoscenza delle lingue straniere è riconosciuta come una delle priorità strategiche a livello europeo sin dall'“**Agenda di Lisbona 2010**” del 2000, ed è stata poi confermata sia nella “**Strategia di Lisbona rilanciata**” del 2005, sia nella strategia “**UE 2020**”, definita dalla Commissione europea il 3 marzo 2010. Ciò non solo al fine di raggiungere gli obiettivi “sistemici” prefissati in termini di “crescita, occupazione, coesione e competitività”, ma anche per assicurare, a livello individuale, l'esplicitarsi di tutte le potenzialità individuali, la migliore realizzazione personale, l'effettiva fruizione dei cosiddetti “nuovi diritti di cittadinanza attiva”.

La promozione e l'apprendimento delle lingue, uniti all'importanza della diversità linguistica e della mobilità geografica, rappresentavano di fatto una pietra miliare nelle politiche educativo-formative dell'Unione Europea già nel Trattato di Maastricht del 1992, per l'appunto ulteriormente rimarcata dopo l'introduzione della strategia di Lisbona del 2000 ed ancora con l'agenda “UE 2020”. Basti dire che in occasione del Consiglio Europeo di Barcellona nel marzo 2002, i capi di Stato e di Governo hanno auspicato l'evoluzione dell'insegnamento delle competenze di base, includendo almeno due lingue straniere sin dall'infanzia, nonché l'introduzione di un indicatore di competenza linguistica. A seguito di tale proposta, nel 2006 il Parlamento Europeo, con la Risoluzione P6\_TA(2006)0184 “*Promuovere il multilinguismo e l'apprendimento delle lingue nell'UE*” ha invitato tutti gli Stati membri a incoraggiare politiche di apprendimento di una gamma di lingue più estesa di quella odierna e dare nuovo impulso al loro insegnamento, anche con modalità diverse dalla tradizionale presenza in aula. La capacità di comprensione e comunicazione in altre lingue e il perfezionamento delle competenze linguistiche vengono indicati in tale Risoluzione come fattori importanti per un migliore utilizzo del potenziale umano in Europa, nonché per favorire il pieno esercizio dei diritti e delle libertà derivanti dalla mobilità all'interno dell'Unione e per poter dar vita ad un mercato del lavoro realmente europeo. L'aumento e l'ampliamento delle competenze linguistiche sono individuati come “due dei criteri per valutare i progressi compiuti nel raggiungimento dell'obiettivo di fare dell'Unione Europea l'economia della conoscenza più dinamica a livello mondiale, in seno a un'unione politica più coesa e unita nella diversità”.

Ancora, con decisione della Commissione Europea del 20 settembre 2006 è stato creato un **Gruppo ad alto livello sul multilinguismo**, con il compito specifico di “dar vita a scambi di idee, di esperienze e di buone pratiche nel campo del multilinguismo e formulare raccomandazioni specifiche destinate alla Commissione per azioni in questo campo”. Nella sintesi della Relazione finale del Gruppo si evidenzia come *“in conseguenza dell’allargamento, del mercato unico e della sempre maggiore mobilità all’interno dell’UE, della rinascita delle regioni, dell’avvento di una società fondata sulla conoscenza, delle migrazioni all’interno dell’UE e della globalizzazione, la sfida del multilinguismo ha assunto una dimensione completamente nuova in termini di dimensioni, complessità e rilevanza politica. Ciò è soprattutto evidente nell’ambito della comunicazione interlinguistica e interculturale. Mentre in precedenza tale comunicazione veniva vista soprattutto in termini di scambi interpersonali tra persone residenti in Stati membri diversi, praticamente tutti gli Stati membri dell’UE sono ora divenuti società multilinguistiche e multiculturali, che richiedono strategie su scala locale, regionale e nazionale per facilitare la comunicazione al di là delle frontiere linguistiche e culturali”*. Il Gruppo insiste particolarmente sui benefici anche cognitivi derivanti dall’apprendimento delle lingue, che “rafforza l’attenzione, la percezione, la memoria, la concentrazione, la concettualizzazione, il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi e quella di lavorare in gruppo”, tutte *skills* che hanno una benefica ricaduta sulla società a tutti i livelli. Inoltre, l’educazione linguistica ha un importante valore interculturale, in quanto “oltre a favorire l’apertura verso culture e atteggiamenti di altri popoli [...] può aumentare la consapevolezza della propria cultura e dei propri valori, stimolare la volontà e rafforzare la capacità di comunicare e cooperare con gli altri al di là delle frontiere culturali”. Di conseguenza, il Gruppo raccomanda a tutte le istituzioni europee (sia nazionali che locali) di attivare tutte le politiche possibili per una capillarizzazione dell’insegnamento delle lingue, non solo di quello ufficiale nei canali scolastici e formativi classici, ma anche attraverso “opportunità di apprendimento supplementari”.

Sempre nel 2006, la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2006/962/CE del 18 dicembre “**Competenze chiave per l’apprendimento permanente**”, ha indicato la “comunicazione nelle lingue straniere” quale una delle “otto competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e le possibilità di occupazione in una società fondata sulla conoscenza”. A livello nazionale, le indicazioni di tale Raccomandazione sono state recepite all’interno delle “Norme in materia di adempimento del nuovo obbligo di istruzione” (cfr. Regolamento Ministro della Pubblica Istruzione del 22/08/2007, adottato in base alla legge 26/12/2006 n. 296”), laddove si precisa che “l’utilizzo di una lingua straniera per i principali scopi comunicativi” costituisce una delle competenze di base a conclusione dell’obbligo di istruzione nell’ambito dell’asse dei linguaggi, dato che “le competenze comunicative in una lingua straniera facilitano, in contesti multiculturali, la mediazione e la comprensione di altre culture; favoriscono la mobilità e le opportunità di studio e lavoro”.

Ad ulteriore riprova dell’importanza attribuita alla dimensione linguistica in ambito europeo sta il fatto che a partire dal 1° gennaio 2007 il **Multilinguismo** è divenuto un portafoglio autonomo affidato al nuovo commissario Leonard Orban, la cui agenda politica si articola intorno ai seguenti tre obiettivi: competitività economica, crescita e migliori posti di lavoro; apprendimento permanente, dialogo interculturale; creazione di uno spazio per il dialogo politico europeo e la comunicazione per i cittadini. Sempre nel 2007, in occasione della ricorrenza del Cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, il Ministero della Pubblica Istruzione italiano ha emanato una circolare (la numero 3999/INT di data 21 giugno 2007) avente per oggetto “*Più scuola in Europa, più Europa nella scuola*”: Linee di indirizzo per la promozione e la valorizzazione della dimensione europea dell’educazione. Le finalità proposte in tale circolare sono declinabili su tre precisi livelli di azione:

- sviluppare nelle nuove generazioni il senso dell'identità europea e i valori della civiltà europea;
- formare i giovani ad una più responsabile e piena partecipazione allo sviluppo sociale ed economico dell'Unione Europea;
- accrescere la conoscenza degli Stati membri, della Comunità e delle politiche comunitarie sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale.

L'accento sul multilinguismo come veicolo di integrazione a livello europeo (e non solo) risulta inoltre particolarmente marcato nel 2008, designato *Anno Europeo per il Dialogo Interculturale* con Decisione n. 1983/2006/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Il nuovo programma proposto dalla Commissione “UE 2020” a tutti gli Stati membri, autorità locali e regionali, che ha preso progressivamente il posto della strategia di Lisbona, prevede che *l'innalzamento del livello qualitativo delle università e delle attività di ricerca in Europa debba andare di pari passo con una maggior mobilità degli studenti, che consenta loro di acquisire conoscenze, di imparare le lingue, di fare esperienza vivendo e studiando all'estero e di creare contatti. Occorre pensare ad una nuova fase dei programmi Erasmus, Leonardo e Erasmus Mundus che, insieme ad iniziative nazionali, offra a tutti i giovani d'Europa la possibilità di trascorrere parte del percorso formativo in un altro Stato membro.*”

In 27 anni di attività, il solo programma Erasmus ha coinvolto oltre un milione di studenti universitari, mentre il programma Leonardo, a partire dalla metà degli anni '90 (fase I dal 1995 al 1999 e fase II dal 2000 al 2006), ha rappresentato lo strumento principale per promuovere la cooperazione e la mobilità transnazionali, favorendo la diffusione dell'EUROPASS-Formazione a beneficio di quanti intendono svolgere un periodo di formazione-tirocinio in un altro Stato membro con lo scopo di certificare il percorso europeo compiuto. Per rafforzare ulteriormente questi strumenti di supporto alla mobilità europea dei soggetti, già con Decisione n.1720/2006/CE del novembre 2006, il Parlamento ed il Consiglio Europeo, hanno adottato per il periodo 2007-2013 un nuovo programma in ambito d'istruzione e formazione professionale a livello europeo denominato “*Programma integrato per l'apprendimento permanente – Lifelong Learning Programme*”, che risponde all'esigenza di rafforzare la coerenza e gli elementi comuni tra i programmi comunitari per la scuola, l'istruzione superiore, la formazione professionale e l'educazione degli adulti nonché la mobilità dei soggetti, tanto geografica quanto professionale. Finalità generale del programma, che include 4 sottoprogrammi specifici (“*Comenius*” per le attività d'istruzione generali relative agli istituti scolastici fino al livello superiore della scuola secondaria, “*Erasmus*” per l'istruzione e la formazione avanzata a livello di istruzione superiore, “*Leonardo da Vinci*” per la mobilità di tutte le persone presenti sul mercato del lavoro e “*Grundtvig*” per l'istruzione degli adulti), un programma trasversale finalizzato a promuovere azioni di interesse comune per l'Unione e sostenere la qualità e la trasparenza dei sistemi di istruzione e formazione, ed il programma “*Jean Monnet*” orientato a sostenere strutture e attività nel campo dell'integrazione europea, è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente legato in primis alla dimensione della mobilità/adattabilità dei soggetti, allo sviluppo della Comunità come “*avanzata società della conoscenza*”. Con riferimento agli obiettivi specifici del Lifelong Learning Programme (LLP), si segnalano, tra gli altri:

- sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente;
- promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica;
- rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea basato sulla comprensione e sul rispetto dei diritti umani e della democrazia e nella promozione della tolleranza e il rispetto degli altri popoli e delle altre culture;

- favorire la propensione alla mobilità ed il grado di apertura dei cittadini ai contesti transnazionali, in modo da riuscire a meglio confrontarsi con l’impatto dei mutamenti tecnologici e della globalizzazione;
- promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità in tutti i settori dell’istruzione e della formazione in Europa;
- incoraggiare il miglior utilizzo dei risultati, di prodotti e di processi innovativi e scambiare le buone prassi nei settori disciplinati dal programma di apprendimento permanente, al fine di migliorare la qualità dell’istruzione e della formazione.

## ***2 Gli orientamenti provinciali***

Nell’ambito di tali orientamenti dell’Unione Europea, il Trentino, anche per la particolare posizione geo-economica, da tempo si connota per l’esigenza di sviluppare la padronanza efficace e professionalmente operativa delle lingue comunitarie.

Esiste una precisa volontà strategica di aprire la scuola al confronto e al dialogo con esperienze e metodiche di studio e di apprendimento, attraverso l’interscambio di allievi e di docenti sulla base di partnership strutturate ed in relazione ad una progettualità effettivamente in linea con lo sviluppo del programma curricolare.

Le impostazioni di government stabilite dall’attuale Amministrazione provinciale nell’ambito del *“Programma di sviluppo Provinciale (PSP) per la XIV legislatura”* (approvato con deliberazione G.P., n. 608/2010), ribadiscono la centralità dell’internazionalizzazione del capitale umano attraverso:

- l’accrescimento delle capacità competitive dell’ateneo e delle fondazioni di ricerca sul mercato accademico internazionale dei docenti e degli studenti;
- il potenziamento delle competenze comunicative dei giovani trentini in inglese e tedesco, al fine di assicurare la capacità di utilizzare le lingue in situazioni reali e il loro uso veicolare nell’apprendimento disciplinare (CLIL), anche rafforzando la presenza dei lettori di madre lingua;
- il sostegno delle esperienze di studio e di formazione professionale all’estero dei giovani;
- il rafforzamento delle iniziative rivolte alla popolazione adulta e, in particolare, ai lavoratori, per l’apprendimento delle lingue straniere.

A seguito della costituzione del GECT - *“EUREGIO Tirolo – Alto Adige – Trentino”*, i Governi delle Province autonome di Trento e di Bolzano – Alto Adige e del Land Tirolo, all’interno della seduta congiunta delle tre giunte dello scorso 14 giugno 2011 a Castel Thun, hanno ribadito l’opportunità di individuare, tra gli ambiti prioritari di intervento sui quali dovranno svilupparsi le future azioni e i progetti del GECT nella sua prima fase operativa, la *“Ricerca e l’istruzione”*, con riferimento specifico a *“scambi tra studenti e docenti”*. In particolare, nelle *“Raccomandazioni sulle possibili aree di intervento”* si precisa che: *“l’Euregio promuove lo scambio tra studenti e personale docente. Tra il Tirolo ed il Trentino è attivo dal 2005 un intenso scambio tra docenti mentre dovrebbe essere attivato uno scambio tra studenti ed eventualmente tra docenti tra le scuole altoatesine di lingua tedesca e le scuole trentine. Dovrebbero inoltre essere promosse partnerships tra scuole e classi. Al fine di migliorare la messa in rete nell’ambito della formazione dovrebbe essere rafforzato il lavoro congiunto e lo scambio tra le autorità scolastiche e i provveditorati agli studi di Tirolo, Alto Adige e Trentino. Grazie a questo si dovrebbe ottenere una più mirata e coraggiosa traduzione dell’autonomia nelle competenze in ambito dell’istruzione.”*

Tali orientamenti sono contenuti anche nella Deliberazione Euregio n. 20 del 30 marzo 2011.

La DGP n. 1753 del 30 luglio 2010, denominata *“Piano degli interventi relativi alle attività di insegnamento / apprendimento delle lingue comunitarie nelle istituzioni scolastiche e formative della provincia autonoma di Trento e di promozione in termini generali degli apprendimenti linguistici”* adottata dalla Giunta sulla base degli ordini del giorno n. 29 e n. 50 del 26 marzo 2009 richiama, tra le altre, alle seguenti azioni:

- Favorire l’adozione di un curriculum verticale dalla scuola dell’infanzia al secondo ciclo di istruzione, attivando reti territoriali per la formazione in servizio e la ricerca-azione:
  - Modificare, nel regolamento per la valutazione degli studenti, le regole per l’assegnazione dei crediti formativi; al fine di valorizzare il conseguimento di certificazioni linguistiche e le esperienze all’estero in tutto il quinquennio del secondo ciclo di istruzione.
  - Prevedere nella direttiva sulla valutazione dei dirigenti scolastici quale obiettivo di gestione la creazione ed il mantenimento in efficienza di reti territoriali di scuole del primo e del secondo ciclo finalizzate all’interazione dei dipartimenti disciplinari ed alla predisposizione di curricula verticali per competenze, con speciale riguardo allo sviluppo e all’innovazione dei processi di insegnamento/apprendimento delle lingue comunitarie.
- Stipulare protocolli di collaborazione con realtà internazionali per porre la scuola trentina a contatto di realtà scolastiche internazionali in vista di scambi di esperienze, di personale docente e studenti:
  - Proseguire ed espandere le esperienze di scambio di docenti attivate tramite protocolli d’intesa internazionali, valorizzando la partecipazione alle iniziative dei partenariati scolastici più consolidati.
  - Estendere i progetti di scambio docenti alle scuole secondarie di secondo grado.
  - Agevolare gli scambi di studenti con le realtà territoriali che stipulano protocolli d’intesa con la provincia autonoma di Trento facilitando l’organizzazione delle procedure di espatrio dei minori coinvolti in attività extra e parascolastiche attraverso accordi con la Questura e le associazioni dei Comuni.
  - Semplificare per quanto possibile il coordinamento degli scambi di studenti, con le necessarie attenzioni alla sicurezza, alle garanzie di carattere organizzativo ed alla gestione degli imprevisti, e studiare forme per la gestione degli scambi e soggiorni di studenti in forma diretta da parte delle istituzioni scolastiche che lo desiderano, evitando il ricorso ad enti ed associazioni intermediarie ed ottimizzando i costi organizzativi.

Anche l’architettura del Programma Operativo Obiettivo 2 del Fondo Sociale Europeo per la Provincia di Trento relativo al periodo 2007-2013 persegue il rafforzamento del processo di apertura internazionale del sistema economico, sociale ed educativo provinciale, ponendo particolare attenzione ai temi della transnazionalità, della interregionalità e della mobilità geografica delle sue risorse umane. Oltre ad avere valenza trasversale rispetto a ciascuno degli Assi previsti (Adattabilità, Occupabilità, Inclusione sociale, Capitale umano, Transnazionalità e interregionalità, Assistenza tecnica) nel P.O. 2007/2013 la dimensione internazionale assume uno specifico campo di intervento (Asse V) avente come obiettivo comune quello di *“Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche”* e come obiettivi operativi:

- sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;
- contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione transnazionale nell’area della formazione e/o mobilità lavorativa;
- promuovere lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate.

Di qui, l'attivazione di numerosi progetti da parte della stessa Autorità di Gestione, con l'obiettivo di offrire a giovani qualificati, diplomati e laureati la possibilità di partecipare ad esperienze di Full immersion linguistica e di tirocinio professionale presso Paesi dell'Unione Europea per lo sviluppo di competenze utili alla costruzione del percorso esperienziale, formativo e professionale personale nel segno di una prospettiva sempre più multiculturale, plurilingue e internazionale.

La presente ipotesi progettuale si inserisce dunque in (e tiene conto di) questo scenario complessivo a livello europeo e provinciale, recependone non solo gli orientamenti più significativi, ma anche i dettami normativi più cogenti, trasformandoli in finalità progettuali da perseguire.

### **a.3 Obiettivi e strategia**

*Descrivere quali sono gli obiettivi, spiegando quali aspetti o problemi si intendono affrontare*

L'azione progettuale mira a favorire l'incontro del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino con quello di altre regioni e stati europei, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dal Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente e nella cornice della implementazione dei nuovi piani di studio provinciali per il primo e secondo ciclo, per concorrere alla ridefinizione delle metodologie didattiche, all'introduzione della lingua straniera comunitaria come mezzo fondante dei curricula e strumento strategico per un più facile accesso al mondo del lavoro, a sperimentare negli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado scambi di *know how* con altri istituti, scambi di docenti e creare le premesse per una effettiva mobilità dei lavoratori in seno all'UE.

Tutto questo:

1. con l'obiettivo di incrementare le competenze linguistico-comunicative sia dei docenti che dei giovani discenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale;
2. nell'ottica di sostenere l'innovazione didattica e sperimentare nuove modalità di rapporto educativo e di arricchimento dell'offerta formativa con opportunità di studio all'estero e iniziative specifiche per i talenti di eccellenza;
3. agendo sulla leva strategica "motivazionale" e di "apprendimento" data dall'interscambio di momenti esperienziali e formativi tra docenti.

Nello specifico, la presente operazione progettuale si pone in continuità/complementarietà con altri progetti "di sistema" supportati dal P.O. FSE, Obiettivo 2, relativo al periodo 2007-2013 e precisamente: il progetto denominato "*Interventi di rafforzamento nelle competenze didattiche degli insegnanti in materia di lingue straniere*", attivato dall'Ente proponente (Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante) nel periodo 2010-2012, da un lato, ed i richiamati progetti di mobilità gestiti direttamente dall'Autorità di Gestione FSE negli ultimi anni, dall'altro.

Con riferimento al primo progetto indicato, gli obiettivi da questi perseguiti in fase di realizzazione (fase tutt'ora in corso che terminerà a fine 2012) sono:

- intervenire nella *formazione continua* dei docenti di lingua straniera per contribuire a realizzare un sistema educativo provinciale (L.P. 5/2006 art. 8) flessibile che contribuisca efficacemente alla crescita e al miglioramento delle competenze linguistiche della popolazione scolastica del Trentino;
- sviluppare negli insegnanti di lingua straniera competenze metodologiche innovative che possano esprimere efficacia nei confronti della motivazione ad apprendere dei loro allievi.

- realizzare interventi e attività che concorrano a diffondere nel sistema educativo provinciale (L.P. 5/2006 art. 8) la consapevolezza del valore dell'innovazione didattica nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere;
- validare un modello flessibile di sistema per la formazione in servizio degli insegnanti nell'ambito delle lingue straniere tanto sul piano metodologico quanto su quello linguistico, che possa accompagnare e sostenere in maniera continuativa lo sviluppo della loro professionalità, in relazione alle finalità ed agli obiettivi prioritari definiti dalla Provincia Autonoma di Trento.

I progetti di mobilità gestiti direttamente dall'Autorità di Gestione FSE (cfr. i progetti Ellepi, Mose, ForMe, Move, Tifoieur), alcuni dei quali si inseriscono tra le azioni promosse nell'ambito del *"Fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani"*, intendono invece offrire ai beneficiari opportunità di confronto e dialogo con lingue e culture europee, sviluppando all'estero significative esperienze formative e culturali, in un'ottica di lifelong learning.

Con la nuova operazione progettuale qui presentata si intende quindi "rafforzare" di fatto le azioni avviate e innanzi indicate, integrandole sulla base delle seguenti linee strategiche:

- Sviluppo di una rete strutturale di partenariato tra le istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e di formazione del Trentino e le istituzioni scolastiche straniere attraverso l'istituzione di un gruppo di contatto;
- Scambio di buone prassi, di esperienze, metodologie e *know how* con altri sistemi scolastici;
- Sviluppo di una formazione professionalizzante "on the job" per i docenti del sistema educativo provinciale, sulla base di confronti "in situazione" favoriti da interscambi e da opportunità di gemellaggio con docenti di istituzioni scolastiche e formative europee;
- Attivazione di un tavolo di lavoro con più soggetti stakeholders (in particolare Istituzioni scolastiche e formative provinciali e l'ADG), al fine di favorire tutte le migliori condizioni atte a gestire, monitorare e valutare esperienze all'estero e momenti di confronto con lingue e culture europee integrate rispetto al compimento del curriculum realizzate in favore di giovani appartenenti al sistema educativo d'istruzione e formazione provinciale non ancora in possesso di qualifica o di diploma.

#### a.4 Risultati attesi

*Descrivere in forma sintetica i risultati attesi del progetto*

Denominazione del risultato	Breve descrizione del risultato	Gruppo/settore target	Eventuale quantificazione
Creazione e sviluppo di una rete strutturale di partenariato tra istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e di formazione del Trentino e istituzioni scolastiche europee	Istituzione di un gruppo di contatto strutturato. Sottoscrizione di un accordo di partenariato per realizzare scambi (buone prassi, esperienze e know how), azioni di mobilità (di docenti e studenti) e progetti futuri.	Dirigenti scolastici e docenti di Istituzioni scolastiche e formative provinciali coinvolte.	N.1 Costituzione di una rete transnazionale
Modello di interscambio di docenti e framework per esperienze all'estero di studenti integrate nel curriculum	Definizione di framework per la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle esperienze all'estero integrate rispetto al compimento del curriculum da parte di docenti e studenti del sistema educativo d'istruzione e formazione provinciale	Istituzioni scolastiche e formative provinciali; struttura di invio di studenti dell'ADG	N. 2 Modelli
Scambio di buone prassi, di esperienze, di know how, di modelli metodologici-pedagogici e di modalità di valorizzazione delle lingue straniere nell'ambito dei rispettivi piani di studio/curricoli, attraverso la mobilità dei docenti del partenariato	Raccolta (studio e condivisione) delle esperienze sugli aspetti legati al sistema/alla politica dell'educazione scolastica in Europa; Arricchimento professionale, personale, linguistico e interculturale.	Dirigenti e docenti di Istituzioni scolastiche e formative provinciali coinvolte.	N. 1 Raccolta ragionata di buone prassi, di know how, di materiali.  Scambi di docenti nell'ambito delle Istituzioni scolastiche e formative del partenariato

## **a.5 Innovazione**

*Descrivere gli elementi di innovazione del progetto*

I principali elementi di innovazione del progetto, soprattutto per quanto concerne il contesto Trentino, riguardano:

- l'adozione di prassi in grado di incidere nuovamente, grazie al confronto scaturito da interscambi e forme di gemellaggio, sul contesto, sulle metodologie, sulle prassi e sulla motivazione dei docenti;
- la creazione ed il mantenimento in efficienza di reti e rapporti tra scuole di carattere internazionale, finalizzati all'interazione dei dipartimenti disciplinari ed alla predisposizione di curricoli verticali per competenze, con speciale riguardo allo sviluppo e all'innovazione dei processi di insegnamento e di apprendimento delle lingue comunitarie;
- l'attivazione di modalità di apprendimento interattivo a distanza, anche tramite piattaforme e sistemi tecnologici multimediali, a supporto di docenti nell'ottica di costituire comunità di pratica internazionali permanenti;
- la valorizzazione delle esperienze all'estero nel secondo ciclo di istruzione;
- il favorire processi di semplificazione e di coordinamento, per quanto possibile, degli scambi tra studenti e scuole, coniugando l'organizzazione delle procedure con le necessarie attenzioni alla sicurezza, alle garanzie di carattere organizzativo ed alla gestione degli imprevisti;
- lo studio e l'attivazione di forme per la gestione degli scambi e soggiorni di studenti minorenni utile all'Autorità di gestione FSE, ma anche alle Istituzioni scolastiche e formative che desiderano attivare esperienze formative all'estero per i loro discenti in forma diretta, evitando il ricorso ad enti ed associazioni intermedie ed ottimizzando i costi organizzativi.

## **a.6 Coerenza**

*Descrivere la coerenza del progetto con le strategie europee, nazionali e provinciali, con riferimento anche alla programmazione Fse 2007-2013 e al Programma di Sviluppo Provinciale*

Come già richiamato al punto a.2, rispetto alla programmazione Fse 2007-2013 il presente progetto risulta coerente in quanto, come nel Programma Operativo Obiettivo 2 del Fondo Sociale Europeo per la Provincia di Trento relativo al periodo 2007-2013, esso persegue il rafforzamento del processo di apertura internazionale del sistema economico, sociale ed educativo provinciale, ponendo particolare attenzione ai temi della transnazionalità, della interregionalità e della mobilità geografica delle sue risorse umane (cfr. Asse V avente come obiettivo comune quello di *"Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche"*).

L'operazione progettuale qui presentata risulta coerente anche con le impostazioni di government stabilite dall'attuale Amministrazione provinciale nell'ambito del *"Programma di sviluppo Provinciale (PSP) per la XIV legislatura"* (approvato con deliberazione G.P., n. 608/2010), come da questi ribadito, essa è finalizzata:

- all'accrescimento delle capacità competitive dell'ateneo e delle fondazioni di ricerca sul mercato accademico internazionale dei docenti e degli studenti;
- al potenziamento delle competenze comunicative dei giovani trentini in inglese e tedesco, al fine di assicurare la capacità di utilizzare le lingue in situazioni reali e il loro uso veicolare nell'apprendimento disciplinare (CLIL), anche rafforzando la presenza dei lettori di madre lingua;

- al rafforzamento delle iniziative rivolte alla popolazione adulta e, in particolare, ai docenti in servizio, per l'apprendimento delle lingue straniere.

## **a.7 Impatto**

*Descrivere l'impatto atteso del progetto a medio e lungo termine*

In coerenza con la DGP n. 1753 del 30 luglio 2010, adottata dalla Giunta sulla base degli ordini del giorno n. 29 e n. 50 del 26 marzo 2009, l'impatto atteso del progetto a medio e lungo termine riguarda i seguenti aspetti:

- la creazione di un *framework strutturale* fondato su protocolli di collaborazione con realtà internazionali e orientato a porre la scuola trentina a contatto sistematico con realtà scolastiche internazionali per favorire scambi di esperienze e di personale docente;
- la creazione di un modello stabile e permanente che consenta ai giovani studenti di partecipare a soggiorni di studio all'estero finalizzati all'apprendimento delle lingue straniere;
- la realizzazione di una sempre maggiore internazionalizzazione della scuola trentina;
- l'innalzamento delle competenze linguistiche del personale insegnante e dei discenti del sistema educativo di istruzione e formazione trentino;
- l'adozione di prassi didattiche innovative, che tengano conto del diverso modo di apprendere (in particolare delle lingue comunitarie) dei giovani studenti.

## **a. 8 Sostenibilità**

*Descrivere le modalità di mantenimento dei risultati del progetto dopo la fine dello stesso*

Il mantenimento dei risultati della presente azione progettuale dopo il suo termine è garantito:

- a) da quanto previsto all'Obiettivo 3 della DGP n. 1753 del 30 luglio 2010, adottata dalla Giunta sulla base degli ordini del giorno n. 29 e n. 50 del 26 marzo 2009, che richiama la necessità di *“Prevedere stanziamenti di bilancio specifici per consentire agli studenti di partecipare a soggiorni di studio all'estero ed a percorsi scolastici in paesi stranieri, mantenendo l'impegno finanziario della P.A.T. per i soggiorni di studio all'estero finalizzati all'apprendimento delle lingue e sostenendo le iniziative con un'adeguata informazione”*;
- b) dalla possibilità da parte di ciascuna istituzione scolastica e formativa coinvolta di assicurare autonomamente la sostenibilità dei singoli scambi nell'ambito del *framework strutturale di collaborazione* creato con l'azione progettuale.

## **B. PIANO DI LAVORO**

*Fornire una tabella per ogni azione progettuale, secondo il modello di seguito riportato*

Come previsto nella scheda 5M.12 del DGP 1183 del 3 giugno 2011, il Piano di lavoro del progetto è articolato temporalmente in 31 mensilità a partire dall'approvazione del progetto esecutivo e funzionalmente nelle seguenti azioni di lavoro:

1. attività preparatorie con costituzione del gruppo di lavoro con le Istituzioni scolastiche e formative provinciali di riferimento e l'ADG provinciale FSE;
2. Individuazione dei partner europei per l'attivazione degli interscambi di pratiche e di docenti, nonché per l'eventuale invio dei ragazzi;
3. Predisposizione del modello di interscambio di pratiche e di docenti nonché del framework per la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle esperienze all'estero integrate rispetto al compimento del curriculum da parte di studenti del sistema educativo d'istruzione e formazione provinciale (modelli di interscambio);
4. Realizzazione delle attività di mobilità e di interscambio di docenti e di pratiche;
5. Project management, attività di disseminazione e funzioni sussidiarie.

La descrizione delle attività previste e delle metodologie delle singole azioni tiene conto delle buone prassi europee in tema di progettazione transnazionale e delle indicazioni informali raccolte dal Centro nell'attività di analisi dei fabbisogni del contesto.

<i>Numero dell'azione 1</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<b>Attività preparatorie</b>	<b>Dicembre 2011</b>	<b>Marzo 2012</b>
<p><i>Descrizione degli obiettivi</i>            Creare le condizioni per promuovere la realizzazione di una rete strutturale di partenariato tra istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e di formazione del Trentino con altre istituzioni scolastiche europee, sulla base di un tavolo che coinvolge oltre all'Ente proponente anche l'ADG provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i></p> <p>Le attività centrali del progetto vedono come protagonisti il personale docente e gli studenti in primis delle Istituzioni scolastiche e formative provinciali ad indirizzo linguistico.            Le attività preparatorie sono rappresentate dall'insieme di azioni (incontri di informazione, promozione, coinvolgimento, ecc.) volte a favorire la costituzione di un gruppo di lavoro tra alcune Istituzioni scolastiche e formative provinciali, il Centro e l'ADG per proporre la costituzione di una rete strutturale di partenariato.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i></p> <p>Il metodo di lavoro che sarà seguito in questa fase è quello tipico del lavoro di rete, che si realizza mettendo in comunicazione e coinvolgendo i diversi enti sia con incontri bilaterali sia con incontri collettivi finalizzati al raggiungimento di un risultato condiviso.            Successivamente ma preliminare alla ricerca dei partner transnazionali e alla definizione del partenariato è l'analisi che ciascuna organizzazione realizza al proprio interno per individuare le risorse umane e strutturali per la cooperazione transnazionale.            La presenza di persone con competenze tecniche, relazionali e linguistiche appropriate e quindi la creazione di uno staff ad hoc in grado di gestire attività in collaborazione con altri partner europei, ma anche di trasferire all'intera organizzazione il valore aggiunto della transnazionalità, è uno dei requisiti chiave. È importante che l'impegno del personale operante in ambito transnazionale – che si configura come depositario di un know-how specialistico - sia stabile e continuativo, dalla fase di progettazione dell'intervento a quella di diffusione dei risultati; ciò al fine di garantire unitarietà e coerenza del lavoro transnazionale e di evitare la dispersione di mezzi e risorse.            In particolare, il team dovrà comprendere persone con attitudini alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione: capacità di utilizzare un linguaggio chiaro, aperto e sensibile alle varie culture;</li> <li>- facilitazione: capacità di gestire le discussioni facilitando il dialogo e il confronto;</li> <li>- leadership: capacità di coordinare il lavoro in maniera diplomatica con un atteggiamento aperto, sensibile e inclusivo;</li> <li>- capacity building: capacità di accrescere le competenze e la motivazione dello staff per migliorarne l'efficienza sul lavoro.</li> </ul> <p>Infine la capacità di utilizzare strumenti telematici e pacchetti applicativi che permettono una comunicazione fluida con i partner e un'immediata visibilità del lavoro svolto costituisce un requisito per quanti dovranno lavorare in ambito transnazionale.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4</i></p> <p>Per questa fase di lavoro si prevedono i seguenti prodotti/risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di una rete tematica ed operativa sul territorio provinciale, coordinata dal Centro;</li> <li>• Costituzione di un Gruppo di Lavoro;</li> <li>• Brochure esplicativa delle finalità che si intendono perseguire;</li> <li>• Proposte operative rispetto al futuro partenariato.</li> </ul> <p>I risultati di questa azione sono propedeutici per la realizzazione del risultato indicato al punto a.4.</p>		

<i>Numero della azione 2</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<b>Individuazione dei partner europei</b>	<b>Marzo 2012</b>	<b>Giugno 2012</b>
<p><i>Descrizione degli obiettivi</i> Costruire un partenariato transnazionale per realizzare scambi/interscambi (buone prassi, esperienze e know how, docenti, studenti).</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> A livello operativo, si distingue una fase preparatoria, articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione dell'obiettivo dell'intervento;</li> <li>• individuazione del/dei partner;</li> </ul> <p>e una fase attuativa, che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• elaborazione del programma di lavoro di massima;</li> <li>• formalizzazione del partenariato.</li> </ul> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Il primo passo nel processo di ricerca dei partner europei è quello di decidere se avvalersi di organizzazioni con cui si è già lavorato o individuarne di nuove. Per comprendere meglio ciò che ci si attende dal partenariato, si elabora un profilo di partner che risponda ai requisiti per cooperare in ambito transnazionale, chiedendosi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quali caratteristiche (organizzative, settoriali ecc.) devono avere i futuri partner;</li> <li>- quali apporti specifici (in termini di conoscenze, esperienza, competenze, ecc.) possono fornire al progetto;</li> <li>- quali criteri specifici devono soddisfare ad esempio, dislocazione geografica, lingua di lavoro, rapporti consolidati con il mondo imprenditoriale, piuttosto che con agenzie per l'impiego o istituti scolastici;</li> <li>- cosa si può offrire ai potenziali partner.</li> </ul> <p>Dopo aver individuato un profilo "ideale" inizia la ricerca del/dei partner avvalendosi di un insieme di canali e strumenti da cui ricavare un quadro informativo su caratteristiche, attività e precedenti esperienze transnazionali dei potenziali partner; si possono quindi avviare i contatti con i candidati prescelti, cui seguiranno uno o più incontri conoscitivi tra i Gruppi di Lavoro transnazionali.</p> <p>Gli incontri in presenza, che solitamente si svolgono presso la sede di uno dei partner o in una località "conveniente" per tutti, costituiscono l'occasione per verificare l'effettiva concordanza tra obiettivi e strategie delle singole organizzazioni e per acquisire ulteriori informazioni sulle stesse. In tal senso è utile la brochure che illustri con chiarezza un quadro aggiornato di caratteristiche, finalità e struttura degli Istituti e del Centro.</p> <p>L'accordo/i di partenariato e l'elaborazione del programma di lavoro transnazionale costituisce il momento centrale di questa azione.</p> <p>Nell'azione successiva i partner perfezioneranno il piano di lavoro procedendo ad una progettazione esecutiva e di dettaglio specificando fasi, prodotti ed attività da realizzare.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4</i> Per questa azione si prevedono i seguenti prodotti/risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione del/dei profilo/i dei partner stranieri;</li> <li>• Costituzione di una rete transnazionale;</li> <li>• Sottoscrizione di accordi di Partenariato;</li> <li>• Programma di lavoro transnazionale.</li> </ul> <p>I risultati di questa azione contribuiscono alla realizzazione del primo risultato indicato al punto a.4.</p>		

<i>Numero dell'azione 3</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<b>Progettazione di dettaglio dei modelli di interscambio</b>	<b>Giugno 2012</b>	<b>Settembre 2012</b>
<p><i>Descrizione degli obiettivi</i>  Costruire in cooperazione di un modello di scambi (buone prassi, esperienze e know how) e di azioni di mobilità (docenti e studenti) transnazionale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i>  In questa azione si perfeziona il piano di lavoro concordato nell'azione precedente con i partner esteri, con le Istituzioni scolastiche e con l'ADG, procedendo ad una progettazione esecutiva e di dettaglio specificando fasi, attività e prodotti da realizzare. In particolare s'ipotizza che vengano progettati due modelli di interscambio che contemplino principalmente i seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contenuti e modalità operative per realizzare lo scambio di buone prassi, di esperienze, di know how e di modalità di valorizzazione delle lingue straniere nell'ambito dei rispettivi piani di studio/curricoli;</li> <li>2. Contenuti e modalità operative per lo scambio di pratiche attraverso la mobilità dei docenti del partenariato;</li> <li>3. Contenuti e modalità operative per la mobilità degli studenti;</li> <li>4. Contenuti e progettazione di monitoraggio e valutazione degli esiti degli scambi, sia a livello individuale che di sistema.</li> </ol> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i>  L'attività di progettazione del modello di interscambio si fonda su due principi da condividere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cooperazione transnazionale: è un'esperienza di apprendimento sia per l'organizzazione al suo interno, sia come acquisizione di un know-how condivisibile all'esterno;</li> <li>- partecipazione attiva: tutti i partner, attraverso il Gruppo di Lavoro, partecipano attivamente alla pianificazione e all'attuazione dei lavori.</li> </ul> <p>Nell'attività di progettazione gli scambi dovrebbero essere organizzati in modo da favorire i diversi aspetti dell'educazione e dell'istruzione. Questi rappresentano un'opportunità di apprendimento interculturale e intergenerazionale. Un programma di scambi è un potente strumento didattico. Come tale dovrebbe contribuire a valorizzare la coscienza sociale dell'individuo e delle organizzazioni che vi partecipano e dovrebbe contribuire alla promozione dei valori di solidarietà e coesione sociale.</p> <p>Gli scambi dovrebbero allargare gli orizzonti mentali e culturali di tutti gli attori coinvolti. Di fatto permettono uno scambio di competenze, esperienze e conoscenze sia sul piano delle attività che su quello della vita quotidiana. La formazione dovrebbe servire alle Istituzioni per mettere docenti e studenti nelle condizioni di esprimersi al meglio.</p> <p>Gli scambi dovrebbero includere anche delle attività di follow up al ritorno che ne possano garantire il proseguimento nel tempo.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4</i>  Per questa azione si prevedono i seguenti prodotti/risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione di un modello di scambio;</li> <li>• Progettazione di dettaglio delle attività di scambio;</li> <li>• Progettazione di dettaglio delle azioni di mobilità;</li> </ul> <p>I risultati di questa azione sono propedeutici alla realizzazione di quanto indicato al punto a.4.</p>		

<i>Numero dell'azione 4</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<b>Realizzazione delle attività di scambio di docenti e pratiche</b>	<b>Novembre 2012</b>	<b>Novembre 2013</b>
<p><i>Descrizione degli obiettivi</i>  Sperimentare il/i modello/i di scambio di buone prassi, esperienze, know how, attraverso esperienze di interscambio di docenti.  Favorire lo scambio di buone prassi, di esperienze, metodologie e <i>know how</i> con altri sistemi scolastici stranieri, anche nell'ottica della promozione e valorizzazione di "uno spazio europeo della conoscenza".  Sviluppare una formazione professionalizzante per i docenti sulla base di una spinta motivazionale data dall'interscambio con esperienze formative all'estero.  Promuovere scambi per la definizione e l'affermazione nel sistema educativo provinciale di eventuali nuove figure per la formazione linguistica.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i>  Scambio di buone prassi, di esperienze, di know how, di modelli metodologici-pedagogici e di modalità di valorizzazione delle lingue straniere nell'ambito dei rispettivi piani di studio/curricoli, anche attraverso la mobilità dei docenti del partenariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione del progetto ai target group e raccolta di adesioni;</li> <li>• Incontri informativi e formativi preparatori, coordinati dall'Ente proponente e dalle Istituzioni scolastiche e formative provinciali di riferimento;</li> <li>• La gestione delle attività, come da progetto concordato;</li> <li>• Incontri di trasferimento all'intera organizzazione partner del valore aggiunto dello scambio.</li> <li>• Incontri di valutazione, coordinata dall'Ente proponente, per narrare e rielaborare l'esperienza e raccogliere materiale documentativo della stessa;</li> <li>• La predisposizione dei servizi logistici e accomodation: il partner coordinatore e i partner locali attivano tutti i servizi di supporto: viaggio, assicurazioni, accomodation, ecc.</li> <li>• Realizzazione di una Raccolta ragionata.</li> </ul> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i>  Tutte le Istituzioni scolastiche coinvolte partecipano attivamente all'attuazione dei lavori; la cooperazione e gli scambi transnazionali sono soprattutto un'esperienza di apprendimento sia per l'organizzazione al suo interno, sia come acquisizione di un know-how condivisibile all'esterno.  Gli scambi sono organizzati in modo da favorire i diversi aspetti dell'educazione e dell'istruzione. Questi rappresentano un'opportunità di apprendimento interculturale e intergenerazionale.  I programmi di scambi, in quanto strumenti didattici devono contribuire a valorizzare la coscienza sociale dell'individuo e delle organizzazioni che vi partecipano e contribuire al miglioramento del sistema educativo provinciale.  Gli scambi e le azioni di mobilità includono anche delle attività di follow up che ne possano garantire il proseguimento nel tempo.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4</i>  Per questa azione si prevedono i seguenti prodotti/risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sperimentazione di un modello/i di scambio (buone prassi, esperienze e know how) e di azioni di mobilità di docenti.</li> <li>- Scambio di buone prassi, di esperienze, metodologie e <i>know how</i> con altri sistemi scolastici, nell'ottica della promozione di "uno spazio europeo della conoscenza".</li> <li>- Formazione professionalizzante per i docenti sulla base di una spinta motivazionale data dall'interscambio con esperienze formative all'estero.</li> <li>- Realizzazione di raccolte ragionate sui temi degli scambi e delle azioni di mobilità.</li> <li>-</li> </ul> <p>I risultati di questa azione concorrono alla realizzazione di quanto indicato al punto a.4.</p>		

<i>Numero dell'azione 5</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<b>Project management, attività di disseminazione e funzioni sussidiarie</b>	<b>Dicembre 2011</b>	<b>Giugno 2014</b>
<p><i>Descrizione degli obiettivi</i>  Favorire il perseguimento degli obiettivi strategici del progetto ed i risultati attesi.  Coordinare le differenti componenti nazionali e transnazionali del progetto.  Ottimizzare le risorse umane e finanziarie per le attività di scambio (buone prassi, esperienze e know how) e le azioni di mobilità (docenti e studenti).  Favorire la disseminazione dei risultati nell'intero sistema educativo di istruzione e formazione provinciale</p> <p><i>Descrizione delle attività</i>  <b>L'azione project management, attività di disseminazione e funzioni sussidiarie</b> comprende tutte le attività trasversali di coordinamento, di gestione economico-amministrativo del progetto, controllo e coordinamento della logistica e dell'ospitalità dei partecipanti, nonché le attività di monitoraggio, di valutazione e di disseminazione dello stesso.  Per quanto attiene alle attività di monitoraggio e valutazione si rinvia alla sezione C del presente progetto, mentre per le attività di disseminazione si rinvia alla sezione D.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i>  La metodologia utilizzata per la realizzazione di questa azione fa riferimento ai principi del project management:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impostazione del progetto: struttura organizzativa, definizione degli obiettivi del progetto, analisi dei rischi, individuazione del processo di sviluppo (ciclo di vita);</li> <li>- pianificazione: strutturazione del progetto, stima dell'impegno di risorse, definizione di compiti e responsabilità, la pianificazione del progetto;</li> <li>- coordinamento e controllo: stato avanzamento dei lavori, controllo dei costi, qualità dei processi e dei prodotti;</li> <li>- rendicontazione e rapporti finanziari;</li> <li>- gestione di attività d'animazione territoriale;</li> <li>- coordinamento e realizzazione di workshop ed incontri di lavoro internazionali.</li> </ul> <p>Il coordinamento delle attività svolte dalle diverse Istituzioni scolastiche coinvolte avverrà attraverso scambi continui di informazioni sulle metodologie applicate e sui risultati parziali raggiunti; tale scambio sarà coordinato dal project manager.  Per meglio riuscire in questa attività di indirizzo e coordinamento delle attività, le figure coinvolte si adopereranno secondo quanto verrà stabilito nella fase di definizione delle modalità di intervento (azione 1, 2 e 3).</p> <p><b>Per quanto concerne la gestione del progetto, è prevista l'attivazione della seguente struttura organizzativa:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- uno <b>staff project manager</b> responsabile della gestione complessiva del progetto, delle attività contabili e amministrative, della gestione operativa di tutte le attività;</li> <li>- una <b>cabina di regia</b> costituita da <b>esperti metodologici</b>, garanti dell'indirizzo metodologico del progetto, coordinatori della formazione degli insegnanti accompagnatori, supervisor degli stessi, <b>team degli insegnanti accompagnatori</b> indicati dai partner locali, <b>team di coordinamento didattico dei vari partner ospitanti</b> costituiti dai referenti e dai principali docenti, formatori o tutor di ciascun partner estero, con il compito di interagire con gli insegnanti accompagnatori per la gestione di ciascun gruppo/fluxo durante la fase di mobilità.</li> </ul> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4</i>  Il risultato atteso dell'azione è il perseguimento di livelli adeguati di efficienza ed efficacia nella successione cronologica delle diverse sequenze operative del progetto, finalizzata alla massimizzazione dei risultati positivi perseguibili (indicati al punto a.4), alla loro opportuna disseminazione e alla massima efficienza gestionale delle risorse umane e finanziarie.</p>		

## C. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

*Descrivere procedure e criteri per il monitoraggio e la valutazione del progetto*

Il monitoraggio e la valutazione hanno una funzione essenziale come momenti di controllo e feed-back e, come parte integrante dell'azione progettuale, consentono l'inserimento di correttivi ed aggiustamenti in itinere.

Il monitoraggio è "sistema informativo" in itinere; ha lo scopo di misurare indicatori quantitativi e qualitativi a garanzia dell'efficienza ed efficacia del progetto. E' una sequenza di fasi che accompagna tutte le attività previste nel progetto che permette di:

- avere un controllo continuo dell'attività;
- rilevare le eventuali criticità e apportare gli eventuali correttivi.

Nello specifico, il monitoraggio della presente azione progettuale con riferimento alle sue diverse fasi si articola su due livelli:

- monitoraggio trasversale delle varie fasi;
- monitoraggio specifico degli scambi.

Il monitoraggio trasversale delle varie fasi verrà realizzato per rilevare, ogni quadrimestre, le attività sviluppate, i risultati raggiunti, i problemi emersi e le soluzioni individuate. Tale attività di monitoraggio sarà svolta da un **referente** del Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante appositamente dedicato.

Per quanto riguarda il *monitoraggio puntuale degli scambi*, tale attività verrà svolta *direttamente dai referenti di ciascuna* delle istituzioni scolastiche e formative provinciali coinvolte, con il coordinamento e la supervisione del referente del Centro. Tale attività di monitoraggio si esplicherà mediante:

- a) riunioni formative di gruppo e colloqui individuali con i soggetti coinvolti, dedicati alla narrazione delle esperienze in corso (sulla base di quanto riportato in un *Diario di bordo personale*) e alla messa a fuoco di aspetti significativi riferiti sia ai contenuti oggetto di volta in volta di interesse sia alle strategie individuali di inserimento/adattamento e di coping;
- b) l'utilizzo di sussidi (schede) appositamente strutturate dal referente del Centro in collaborazione con le Istituzioni scolastiche e formative di riferimento da sottoporre in precisi momenti ai soggetti coinvolti (prima e durante il periodo di scambio).

Con riferimento alla valutazione, questa si concentra sul raggiungimento dei risultati previsti e sulla qualità dei processi e dispositivi attivati, per verificare quanto essi siano coerenti sia con l'ipotesi progettuale di riferimento, sia con il concreto contesto attuativo del progetto stesso, sia infine con le attese dei partecipanti. La valutazione è infatti finalizzata sia all'introduzione di eventuali misure correttive al progetto stesso sia alla disseminazione e al mainstreaming dei risultati raggiunti.

Il processo di valutazione verterà sia su aspetti psicosociali dell'esperienza sia sui processi di apprendimento (competenze apprese), sia ancora sull'impatto dell'esperienza in termini emozionali (gradimento e soddisfazione). In particolare, il modello di valutazione intende:

- cogliere in che misura l'esperienza di scambio è in grado di favorire significativi cambiamenti in orientamenti e atteggiamenti dei partecipanti (incluse le organizzazioni) in ordine all'importanza della multiculturalità, della padronanza delle lingue straniere, non solo a livello scolastico ma anche in un'ottica di life long learning;
- rilevare e valutare il livello di soddisfazione dei partecipanti e di tutti gli attori coinvolti;

- dare ai partecipanti la possibilità di autovalutarsi;
- controllare con regolarità l'adeguatezza delle attività in relazione agli obiettivi intermedi e finali;
- verificare la funzionalità della programmazione ai fini degli obiettivi dell'azione progettuale.

Il processo di valutazione del presente progetto verrà realizzato a due livelli:

1. a livello di team di referenti delle istituzioni coinvolte (Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante e Istituzioni scolastiche e formativo provinciali);
2. direttamente dagli stakeholders principali del progetto, mediante dispositivi di autovalutazione opportunamente predisposti.

Partendo da strumenti quali i colloqui individuali, i questionari in forma anonima e i *Diari di bordo personali* redatti dai partecipanti alle attività, il team dei referenti del Centro e delle Istituzioni scolastiche coinvolte, provvederanno ad illustrarne gli esiti ai diretti interessati sia in itinere che al termine dell'azione. Inoltre a loro verrà richiesta inoltre la stesura di un documento di valutazione complessiva dell'esperienza di scambio, sulla base di un apposito format che sarà messo a disposizione al termine dell'azione.

Un ruolo di primo piano nella fase di valutazione degli esiti del progetto (in primis sul piano personale) verrà poi assunto dagli stessi partecipanti (stakeholders diretti) alle azioni di scambio. Ciò sulla base dei seguenti documenti che verranno raccolti e rielaborati in gruppo e in forma guidata al rientro dall'esperienza :

1. il *Diario di bordo personale*, per annotare quotidianamente elementi di auto-valutazione;
2. la *Relazione conclusiva sull'attività svolta*, che riporta in sintesi le attività svolte durante l'esperienza;
3. la *Scheda di autovalutazione*, per rielaborare in maniera auto-riflessiva e metacognitiva il processo di acquisizione/apprendimento di conoscenze e abilità al termine dell'esperienza.

## **D. DIFFUSIONE DEI RISULTATI**

*Descrivere le modalità di diffusione dei risultati del progetto*

La **disseminazione** verrà realizzata a più livelli, presentando il progetto ed i suoi risultati:

- a livello di singole istituzioni scolastiche, a partire da quelle direttamente coinvolte nel progetto, con incontri di lavoro specifici rivolti a docenti interessati al mainstreaming delle azioni;
- a livello di intero sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, coinvolgendo tutti gli attori del sistema (Dipartimento istruzione, università e ricerca, Iprase, ...) in momenti di comunicazione istituzionali dedicati;
- a livello più ampio di intera comunità professionale (non solo provinciale, ma anche nazionale), inserendo i principali risultati dell'azione progettuale in un'apposita sezione del *Servizio documentazione multimediale del Centro*, istituito fisicamente nella propria sede aperta a Rovereto, ma anche via web all'indirizzo [www.formazionescuolatrentina.it](http://www.formazionescuolatrentina.it) .